



Up Abbonato ha sempre un posto in Prima fila.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 20136 TORINO VIA MARENCO 2 CENTRALINO 011/261131 FAX 011/26113200 ABBONAMENTI: 10100 TORINO VIA ROMA 61 TEL. 011/26113100...
DISTRIBUZIONE: 20136 TORINO VIA MARENCO 2 CENTRALINO 011/26113100 FAX 011/26113200...
PUBBLICITÀ: 20136 TORINO VIA MARENCO 2 CENTRALINO 011/26113100 FAX 011/26113200...
CONCORSI: 20136 TORINO VIA MARENCO 2 CENTRALINO 011/26113100 FAX 011/26113200...
ABBONAMENTI: 10100 TORINO VIA ROMA 61 TEL. 011/26113100 FAX 011/26113100...
DISTRIBUZIONE: 20136 TORINO VIA MARENCO 2 CENTRALINO 011/26113100 FAX 011/26113200...
PUBBLICITÀ: 20136 TORINO VIA MARENCO 2 CENTRALINO 011/26113100 FAX 011/26113200...
CONCORSI: 20136 TORINO VIA MARENCO 2 CENTRALINO 011/26113100 FAX 011/26113200...

DIETRO L'ODIO PANSLAVO GUERRA E CALUNNIA GENETICA

FINALMENTE il verbo nazionalista del contracculturista Vladimir Zhirinovskij s'è fatto carne nelle terre della terza guerra europea, delle pulizie etniche, degli stupri ideologici, dei campi di concentramento, dei massacri e infanticidi di massa. Dichiarato persona non grata in Austria, in Germania e in Francia, espulso dalla Slovenia e perfino dalla Bulgaria, la più furiosa delle nazioni slave, Zhirinovskij finalmente ha trovato udienza e plauso fra i serbi di Belgrado, di Bosnia e della Krajina. Lo scenario in cui ha pronunciato le sue parole di fuoco, promettendo ai serbi l'aiuto di «armi segrete» e di divisioni russe armate fino ai denti, non poteva essere più simbolico e più sinistro: le macerie di Vukovar nella provincia croata annessa alla Serbia, la piazza di Bijeljina nella Bosnia ex musulmana, dove non c'è più traccia della moschea fatta saltare in aria con la dinamite dalla truppa ceca nel maggio dell'anno scorso. Dopo tante disdette subite nella stessa Russia e nell'Europa slava e non slava, l'addio della rinascita imperiale della Terza Russia s'è potuto affine immergere, come un pesce nell'acqua, nel suo primo bagno di follia all'estero tra «i fratelli serbi e ortodossi».

Vale la pena di fissare qualche frammento acustico e visivo di questa trionfante tournée nazionalista fra le macerie della guerra balcanica in atto. A Vukovar Zhirinovskij, davanti a migliaia di persone, eretto sul podio a fianco di Milan Maric, presidente della «Repubblica serba di Krajina», ha paragonato la città una volta croata, assediata e rasa al suolo dai serbi nel 1991, alla «Stalingrado del 1942», e ignorando la vera identità degli assaltatori e cadendo quindi in un lapsus, ha gridato: «Questa è una città eroica, simbolo di resistenza e di coraggio, monumento contro i barbari del ventesimo secolo che l'hanno distrutta». Poi nel vuoto delle rovine di Bijeljina, a fianco di Radovan Karadzic, il famoso leader dei serbi bosniaci, Zhirinovskij ha completato il suo Mein Kampf aggiungendo: «Vi

ENZO BETTIZIA
CONTINUA A PAG. 6 SETTIMANA 102

Rivelazione al processo Cusani: «Fu Gardini a portare i soldi a Roma»

Sama: un miliardo al pci Occhetto: bugie, è un complotto elettorale

FRIORI che possono inquisire la vita pubblica al punto da deformare la campagna elettorale. In serata, è stato lo stesso Sama - dopo aver ascoltato le notizie giornalistiche relative all'udienza della mattina, mentre in auto rientrava da Milano - a diffondere una dichiarazione per spiegare che le affermazioni da lui fatte in aula non coincidevano con quanto sentì. «Non ho mai collegato il nome di Mauro Dragoni e di Ennio Tassinari alle mazzette», ha detto - e non ho mai sostenuto che l'ex sindaco di Ravenna abbia compiuto un viaggio con l'aereo personale di Gardini da Forlì a Roma.

MILANO. Sulla campagna elettorale rischia di proiettarsi l'ombra di Tangentopoli. Durante il processo Cusani, Carlo Sama ha chiamato ieri in causa il partito comunista italiano, al quale Saul Gardini avrebbe fatto pervenire finanziamenti per un miliardo. A chi sarebbe andata la somma? Sama ha detto di ricordare solo che Gardini, all'epoca, aveva avuto diversi incontri con il onorevole Achille Occhetto, ma che aveva anche preso contatti con altri due esponenti dell'ufficio stampa del pcs, il sindaco pci di Ravenna, Mauro Dragoni e Elio Tassinari «un uomo della cooperazione». Proprio con quest'ultimo, stando ai ricordi di Sama, Gardini potrebbe aver voluto via Forlì a Roma con la valigetta consegnatagli da Sergio Cusani.

Immediato le smentite: dell'ufficio stampa del pcs, di Massimo D'Alena, numero due della Quercia e dello stesso segretario Achille Occhetto, «è ingenuo sperare le insinuazioni e le favole di Sama». Il leader piddista ha detto basta alle mazzette ed ai mestatori o avven-

AUGUSTO MINZOLINI
Pds, torna la grande paura

ROMA. Chi è il belzebù che turba i sonni di Occhetto e che vuole rovinare la festa dei progressisti? Il segretario pds da Carlo Sama del ministro che fa il gioco sporco. E Paola Gaiotti aggiunge: «Dietro a questo complotto ci può essere solo gente come Berlusconi e Gelli».

FIAT, SCIOPERO A TORINO



Cinque cortei, trattativa in vista

Sciopero generale di quattro ore ieri mattina a Torino per la vertenza Fiat. Cinque cortei hanno gremito la città: almeno 50 mila persone secondo il sindacato, 30 mila secondo la Questura. Conizio di Trentin: «Bisogna riprendere a trattare, usando tutti gli strumenti possibili, il governo deve mobilitarsi, non a una nuova rottura». Cortesi e comizi, ieri, anche a Portofino per la vertenza Seleo.

OGGI CON LA STAMPA

I nostri soldi Borsa più sicura

Investire in Borsa può dare molte soddisfazioni ma è sempre un rischio. Oggi, però, esistono garanzie di legge e strumenti di mercato che riducono al minimo questo rischio. «La Stampa» le illustra, con tutti i consigli essenziali per investire al meglio i propri risparmi in Borsa.

Il direttore generale censurato dall'Ordine dei giornalisti per il caso Lombardifin

Buferà alla Rai, Locatelli si dimette Il Consiglio, all'unanimità: rimani al tuo posto

**Prende l'Aids in una rissa
E' stato contagiato dal fratello
In Italia non era mai accaduto**

**Ex pirata uccide la convivente
Voleva la custodia della figlia
Nel '77 dirottò un jet in Africa**

MILANO. «Gianni Locatelli è venuto meno ai doveri imposti ai giornalisti della lealtà e della buona fede», con questa motivazione, il Consiglio dell'ordine dei giornalisti della Lombardia ha inflitto la sanzione della censura all'ex direttore del Sole 24 Ore, oggi direttore generale della Rai, inviato nella vicenda Lombardifin. A poche ore dalla decisione, Locatelli ha dato le dimissioni dal suo incarico alla Rai, ma il consiglio d'amministrazione non le ha accolte. Locatelli ha annunciato che si appellerà al Consiglio nazionale dell'ordine.

MILANO. «Non abbiamo le mani legate ma lo Stato rimarrà sempre così finché la popolazione non si ribella».

MILANO. «Non mi piego. La mafia non avrà i soldi frutto del mio lavoro. Invito tutti a seguire il mio esempio. Se resistiamo uniti, non potremo essere uccisi tutti. Invito a chi è massacrato, una mattina d'estate».

BUENOS AIRES. Maradona ancora protagonista di un episodio di cronaca nera. Cinque giornalisti e un fotografo argentini sono rimasti lievemente feriti dai colpi di fucile ad aria compressa sparati dagli uomini del suo clan. E sembra che lo stesso Diego abbia imbracciato un'arma. L'episodio si è verificato l'altra notte vicino alla villa di Moreno (un paese a 40 chilometri da Buenos Aires) dove l'asso argentino si è rifugiato in seguito alla rottura del contratto con il Newcastle's Old Boys. Le guardie del corpo hanno aperto fuoco e impallinato cronisti e fotografi per impedire che infrangessero la privacy del calciatore. Secondo alcuni testimoni, il colpo di pistola si sarebbe avvicinato alla testa di repinazione minacciando: «Se non ve ne andate, cominciamo a sparare proiettili veri. Io faccio un macello».

MILANO. Chi è il belzebù che turba i sonni di Occhetto e che vuole rovinare la festa dei progressisti? Il segretario pds da Carlo Sama del ministro che fa il gioco sporco. E Paola Gaiotti aggiunge: «Dietro a questo complotto ci può essere solo gente come Berlusconi e Gelli».

MILANO. Chi è il belzebù che turba i sonni di Occhetto e che vuole rovinare la festa dei progressisti? Il segretario pds da Carlo Sama del ministro che fa il gioco sporco. E Paola Gaiotti aggiunge: «Dietro a questo complotto ci può essere solo gente come Berlusconi e Gelli».

MILANO. Chi è il belzebù che turba i sonni di Occhetto e che vuole rovinare la festa dei progressisti? Il segretario pds da Carlo Sama del ministro che fa il gioco sporco. E Paola Gaiotti aggiunge: «Dietro a questo complotto ci può essere solo gente come Berlusconi e Gelli».

Il carabinieri ferito è vanto detto a Santoro: ribelliamoci ai boss

La mafia spara ai nemici in tv

COSA nostra teme la televisione, teme il messaggio antimafia amplificato dal mezzo televisivo. Santoro è questa - ormai una certezza, a giudicare dalle reazioni che i signori della tv tradiscono con questo piccolo schermo parte un invito all'opposizione ai metodi e alla cultura mafiosa, evidentemente più incline al silenzio che alla denuncia.

Scilla, il militare aveva detto: «Noi abbiamo le mani legate ma lo Stato rimarrà sempre così finché la popolazione non si ribella».

MILANO. Chi è il belzebù che turba i sonni di Occhetto e che vuole rovinare la festa dei progressisti? Il segretario pds da Carlo Sama del ministro che fa il gioco sporco. E Paola Gaiotti aggiunge: «Dietro a questo complotto ci può essere solo gente come Berlusconi e Gelli».

Buenos Aires, colpi di fucile a aria compressa contro reporter e fotografi

Maradona: «Fuoco sui giornalisti» Le sue guardie del corpo obbediscono, sei feriti

BUENOS AIRES. Maradona ancora protagonista di un episodio di cronaca nera. Cinque giornalisti e un fotografo argentini sono rimasti lievemente feriti dai colpi di fucile ad aria compressa sparati dagli uomini del suo clan. E sembra che lo stesso Diego abbia imbracciato un'arma. L'episodio si è verificato l'altra notte vicino alla villa di Moreno (un paese a 40 chilometri da Buenos Aires) dove l'asso argentino si è rifugiato in seguito alla rottura del contratto con il Newcastle's Old Boys. Le guardie del corpo hanno aperto fuoco e impallinato cronisti e fotografi per impedire che infrangessero la privacy del calciatore. Secondo alcuni testimoni, il colpo di pistola si sarebbe avvicinato alla testa di repinazione minacciando: «Se non ve ne andate, cominciamo a sparare proiettili veri. Io faccio un macello».

MILANO. Chi è il belzebù che turba i sonni di Occhetto e che vuole rovinare la festa dei progressisti? Il segretario pds da Carlo Sama del ministro che fa il gioco sporco. E Paola Gaiotti aggiunge: «Dietro a questo complotto ci può essere solo gente come Berlusconi e Gelli».

IL CASO YLENIA

GLI SNOB IL KITSCH IL DOLORE

OGGI
di Guido Ceronetti

I giornali della sera raccontavano: «Oggi, nelle vicinanze di Sesto, fu trovato il cadavere di uno sconosciuto fra le rovine della ferrovia. L'autorità informava».

RICORDATE le ricorrenti, giucose (e anche un po' cretine) polemiche estive su che cos'è di destra e che cosa di sinistra? Ricordo una folgorante vignetta, mi sembra di Vairo e di tanti anni fa, in cui il «frigorifero di sinistra» mostrava un contenuto povero e scapigliato: un ciuffo di prezzemolo vizzoso, un uovo incrinato, mezzo limone rissiccato. Il «frigo di destra», va da sé, era un tripudio di abietto consumismo, uno schiaffo alla miseria e inalter - il marchio dell'infame borghesia - scrupolosamente ordinato.

Due le questioni contestate a Locatelli i centri di sua moglie Anna Maria Rossi, presso la commissionaria di Borsa di Leati, e il rapporto con il comitato di redazione del Sole. Quando infatti il Cdr contestò al direttore la presenza della moglie tra i clienti della commissionaria egli disse che si trattava di omnia. Non era vero.

Il caso di tanto in tanto si rianima con nuove bocche di fuoco come un vulcano in dormiveglia ed ecco che finalmente si pone la questione: sarà di destra o di sinistra occuparsi giornalisticamente della ragazza Ylenia, figlia di Romina Power e di Al Bano, scomparsa a New Orleans? Ovvero, rovesciando il senso della questione, non sarebbe avere, e persino meritare, un po' di cuore le persone non eleganti, di banale consumo popolare, quelle che ad una ispezione corporale potrebbero persino rivelarsi in calzini corti e burrimesimi slip? Su gente così mediocre, amata da plebi indistinte e magari anche torbidamente sentimentali non dovrebbe forse gravare, sempre e comunque, la mezzana del sopracciglio arcuato e del sopracciglio?

GIOVANNI VERGA
L'ultima giornata, 12 novembre 1982

Il caso di tanto in tanto si rianima con nuove bocche di fuoco come un vulcano in dormiveglia ed ecco che finalmente si pone la questione: sarà di destra o di sinistra occuparsi giornalisticamente della ragazza Ylenia, figlia di Romina Power e di Al Bano, scomparsa a New Orleans? Ovvero, rovesciando il senso della questione, non sarebbe avere, e persino meritare, un po' di cuore le persone non eleganti, di banale consumo popolare, quelle che ad una ispezione corporale potrebbero persino rivelarsi in calzini corti e burrimesimi slip? Su gente così mediocre, amata da plebi indistinte e magari anche torbidamente sentimentali non dovrebbe forse gravare, sempre e comunque, la mezzana del sopracciglio arcuato e del sopracciglio?

In definitiva: è di destra o di sinistra saziare la curiosità dei lettori con ampie e quotidiani reportages da New Orleans? Forse qualche lettore si chiederà se stiamo parlando sul serio o se ci ha dato di volta il cervello. Guicchiardini fu ferito. L'ultimo giornale del pdi diretto da Walter Veltroni spende da una settimana molto spazio e molte energie per informare i suoi lettori sul caso Ylenia, come fanno più o meno tutti i giornali

progresso FOTOGRAFICO
100
in regalo
SCUOLA
di fotografia
Nikon, Leica, Contax
CONVIENE COMPRARE IN SVIZZERA?

40203
8771122176883

Carlo Sama, l'ex amministratore della Montedison, cede alle insistenze di Di Pietro

«Sì, Gardini mi parlò di soldi al pci»

«Chieda a Cusani, lui sa»

BISIGNANI

«Non è solo un postino»

MILANO. «Dottor Di Pietro, lei può girare la domanda in tutti i modi. Le ripeto che non lo so. Un Carlo Sama insolentito stonato mette così fine all'insistenza del pubblico ministero. Che in tutti i modi cerca di sapere quando, come e soprattutto a chi fossero andati i soldi che Saul Gardini aveva detto destinati al pci».

Storia affatto nuova, quella del presunto contributo all'ex partito comunista, all'epoca della tenuta e mai riunita defiscalizzazione per Enimont. Sama l'ha raccontata a puntate e l'ultima, all'udienza di ieri, si è arricchita di nuovi particolari: il contributo sarebbe stato di un miliardo, portato in aereo da Sergio Cusani. Il volo parte Milano, con il finanziere e la valigetta; fa scalo a Forlì, dove salgono Raul Gardini e un uomo della cooperazione (penso potesse essere Elio Tassinari, dice Sama), e finisce a Roma, dove la valigetta passa a Gardini.

«Io, lui, pare, sapeva cosa ne aveva fatto, «ringio che neppure Cusani sia in grado di rispondere», dice Sama. Guardando il giudice non muta espressione: sa o non sa?

Certo qualcosa sa, visto che la prima sberleffiata sulla storia dei soldi al pci era venuta proprio dall'avvocato Spazzali. E Carlo Sama aveva risposto con uno dei suoi famosi non lo so.

La seconda puntata è del 21 dicembre. A una domanda di Antonio Di Pietro, Sama così risponde: «Alcuni mesi fa ho saputo da Gardini che per ottenere la defiscalizzazione c'erano stati contributi ai partiti. A dc, ps, e... anche al pci».

Di Pietro chiede vengano sentiti Massimo D'Alma; il tribunale respinge la richiesta: il periodo della defiscalizzazione (1989) non è oggetto del processo. Ma poi arriva Fio Cusani, l'uomo del sistema svizzero: dice che le ultime tracce per la defiscalizzazione furono versate nel '90 quindi sidentificò il processo; che Gardini gli chiese una provvista per pagare partiti di governo e di opposizione.

Ieri tornò in aula Sama. Ha raccontato: «Nella primavera del '93 sono andato con Cusani da Berlino. Diede spiegazioni sui conti, parlò di molte cose».

Di Pietro: Anche di contribuzioni al sistema dei partiti?

Sama: Sì. Disse di aver dato soldi a Cusani, per questo, nell'87 e nell'89.

Di Pietro: Disse altro?

Sama: No.

Di Pietro: Però poi con Cusani torna a Milano...

Sama: Sì, ne riparlai con Cusani mi disse che i soldi, nell'89, servivano a pagare dc, ps e pci.

Di Pietro: Ma non ha avuto la curiosità di sapere a chi fossero andati i soldi?

Sama: Guido, io volevo capire come Berlini avesse gestito il patrimonio, non chi dei pci avesse preso soldi.

Di Pietro: Cusani era sicuro che la contribuzione era avvenuta?

Sama: Era scettico del mio incontro con Berlini, quindi parlavo poco. Ma mi confermai la storia del pci.

Di Pietro: E non fece nomi?



Carlo Sama: «So che Gardini dialogava con Occhetto»

Sama: No.

Di Pietro: Ma chi aveva incontrato per discutere della defiscalizzazione?

Sama: Io partecipai a una cena con D'Alma in cui si parlò in generale della chimica. So che Gardini dialogava con Occhetto.

Di Pietro: Ah, ecco.

Sama: Ho detto che dialogavo, dottor Di Pietro, dialogavo.

Tante domande sul pci sollecitate

Sama: No.

Di Pietro: Ma chi aveva incontrato per discutere della defiscalizzazione?

Sama: Io partecipai a una cena con D'Alma in cui si parlò in generale della chimica. So che Gardini dialogava con Occhetto.

Di Pietro: Ah, ecco.

Sama: Ho detto che dialogavo, dottor Di Pietro, dialogavo.

Tante domande sul pci sollecitate

no il presidente, Giuseppe Tarantola, non lo so.

Quanto era il contributo per la defiscalizzazione?

Sama: Non lo so.

Tarantola: Berlini ci ha detto dieci miliardi e mezzo...

Sama: Non ricordo la cifra.

Tarantola: Ma lei ha parlato anche di dc e psi. Quanto a questi partiti?

Sama: Non mi è stato detto.

Tarantola: E allora perché l'attenzione si è focalizzata su questo miliardo al pci?

Sama (un po' imbarazzato): Ma... per quanto mi riguarda era una questione di curiosità... Devo poi non avevano stupito. Il pci mi fece effetto.

Interviene a questo punto Spazzali, con una lunga sberleffiata: Non è che mentre Gardini pensava al pci, Cragnotti si occupava dell'altra opposizione (il nas? ndr)? Perché, se, le opposizioni in parlamento sono di duplice natura...

Sama: All'epoca non ero ancora nato. Chieda a Cragnotti.

Spazzali: Lo faremo.

Susanna Marzolla

IL CAPO

LA MERKINA NEL MIRINO

ROMA. CHI è il nuovo belzebù che turba i sonni di Achille Occhetto, chi vuole rovinare la festa dei progressisti? Il segretario del pds lo dice e non lo dice: dà a Carlo Sama del maleducato che fa il gioco sporco; non si lamenta. Il giudice Di Pietro; ma quando parla davanti alle telecamere dell'arguzia, che si arrende. Dice la nuova campagna contro il pds, lo descrive solo in modo generico. «Non crediamo che con foga e ai processi basati sul nulla. Non crediamo a chi prepara con un meccanismo di orologeria sortite come quelle di oggi contro noi e già altre ne annuncia. Non si può far fare la campagna elettorale a uomini corrotti legati a Craxi che si basano su un piano preciso».

Fu il pubblico Occhetto non è più preciso. Ma in questa convulsa giornata che ha riportato il pds in mezzo alla bufera, con le Tv che lo ributtano nel margine delle notizie sulle tangenti, e la guardia di finanza che lo perquisisce le sedi in Veneto, chi è stato chiuso con il segretario, nel suo studio al secondo piano del palazzo rosso, ha capito dai suoi discorsi che questa volta il Male, l'uomo che ruota far fuori il pds è Berlusconi. E il messaggio in poche ore arriva a tutti. «Chi ha detto il peggioramento tutti», chiede Fulvia Bandoli. «A chi non interessa niente di tutti i partiti? A Berlusconi, Occhetto, Santuz, Polena - vuole una campagna elettorale da '48: Berlusconi è un pazzo che fa la democrazia». «Questa racconta Paola Gaiotti - è una fase tragica. Dietro a questo complotto ci può essere solo gente come Berlusconi e Gelli».

Toh, parte la campagna elettorale e si apre la caccia al pds. Carlo Sama si desta di nuovo dal suo sonno e ricorda altri particolari di un bilancio che ha tenuto in ambascio i dirigenti del pds, cioè il miliardo che Gardini avrebbe dovuto pervenire a Botteghe Oscure. Bene, la smacchia da guerra giosca di Achille Occhetto che vuole finire in padella, risponde subito alla prima bordata: «è qualcuno che ha un piano preciso per il pds. Carlo Sama? No, quello è solo il classico stupido». Di Pietro? No, meglio non toccarlo. E allora chi? È fatale, il giudice scritto nel mirino del pds non può che finire in un nuovo Craxi, cioè Berlusconi.

Non si scherza, il gioco si è fatto davvero duro. Schierato davanti alle telecamere della sala stampa di Botteghe Oscure l'intero staff maggiore del partito risponde al colloquio. Ci sono tutti: dal segretario a D'Alma, a Gianni Occhetto, raccontano le agenzie di stampa, e il ministro. Visani tira fuori il solito asso nella manica che nelle sue intenzioni dovrebbe smon-



Foto della, il segretario del pds Achille Occhetto e Massimo D'Alma. Sopra, Antonio Di Pietro

Paola Gaiotti
«Dietro a questo complotto ci può essere solo gente come Gelli e Berlusconi»

Pds, torna la grande paura

Occhetto: vogliono rovinarci la festa

Pellicani: i giudici devono rendersi conto di aver raggiunto il top

Qui accanto, Raul Gardini e, a destra, Davide Giani

«...annessione monturara»: i due dirigenti delle cooperative che secondo Sama avrebbero accompagnato Gardini, hanno già smentito. E subito Occhetto da il primo consiglio ai direttori del giornale: «Carlo Sama non parla per un anno, poi parla spizichio e poi, poi smentito da due testimoni, vogliono voglio fare il direttore del giornale ma questa è la vera notizia».

Poi, a questa premessa fa eleggere fulgidi esempi di classico occhettiano: «Alcuni - dice - vogliono avvelenare i pozzi pur di impedire l'avvento della seconda fase della Repubblica». Nella foga riprende un'espressione che più di una volta Craxi ha usato nelle sue arringhe difensive: tira in ballo cioè l'orologeria che regola queste storie. E ancora ricorda il numero di Verdi. Sprizzano di gioia pure gli antiquisti come Di Donato: «Sama ha accusato il pds? Meno male che non lo

posso ritrovarmi nel registro magari accusato di stupro...», dicono seri - gli dà manforte Diego Novelli - se è questa è la logica qualcuno potrebbe accusarmi di incrociare le vee dove nubi sotto la basilica di Superga».

Così anche se il Male è Berlusconi, tutti a Botteghe Oscure sanno che gli avversari possono essere molti. Per questo dal pds partono segnali a 360 gradi. Gianni Pellicani, ad esempio, parla ai giudici. Non pronuncia il nome di Di Pietro, ma il discorso che fa sembra diretto proprio a lui. «Noi - spiega - questi giudici li abbiamo evocati, ma ormai debbono rendersi conto di aver raggiunto il top. Oltre a quello che hanno fatto c'è solo la fucazione. A Venezia c'è tanto da scoprire e invece, il giudice Nordio si è messo in testa che non dando alle federazioni i soldi che avevamo per i sport-borse - abbiamo compiuto un reato. Ma siamo matti».

Di fronte a tanta confusione Massimo D'Alma, davanti ad uno degli assenti di Montecitorio, la prende con filosofia. «C'è del cattivo gusto in giro - dice - Tirare in mezzo un morto... E' come se io dicessi che Libertini mi ha raccontato cose che farebbero tremare l'intero Palazzo. Speriamo che questo diventi un Paese civile. Se mi ritiro di fronte ad un avviso di garanzia? Intanto: a me, Sama mi ha scagionato. Eppoi, lo spero sempre nella saggezza della gente».

Saranno davvero tanti i fronti per il pds e per questo non è possibile avere dubbi. E tutto il gruppo dirigente del partito a parole scaccia ma in cuor suo teme la grande paura: il rischio, cioè, che in mezzo alla campagna elettorale arrivi un avviso di garanzia ad Occhetto. Il suo nome venga inserito nel registro degli indagati. «Solo un matto potrebbe fare una cosa del genere», spiega Fio Sorrento, mentre Bassanini mette le mani avanti: «Guardate che a chiunque può succedere di vedere il proprio nome finire nel registro degli indagati. Basta che un pazzo dica una follia e anch'io

hanno arrestato per attentato alla Costituzione». E se Sandra Bonsanti, neocandidata nelle liste progressiste, ragiona sulla possibilità ed interrompere le cause altri del processo Cusani a combatterla. Quella notizia volata in parlamento ha fatto sfregare le mani a molti. «Bella cosa di Sama - racconta l'ex Napoleone Coalgiani - si sapeva, non è quello lo scandalo. Lo scandalo semmai è la magistratura che per un mese ha tenuto questa storia sotto silenzio perché ricattata dal giudice Violante. Anche il pds per via dei posti in lista, fa una battuta ironica: «Di questi tempi - dico - è meglio mettere in lista il maggior numero di Verdi. Sprizzano di gioia pure gli antiquisti come Di Donato: «Sama ha accusato il pds? Meno male che non lo

posso ritrovarmi nel registro magari accusato di stupro...», dicono seri - gli dà manforte Diego Novelli - se è questa è la logica qualcuno potrebbe accusarmi di incrociare le vee dove nubi sotto la basilica di Superga».

Così anche se il Male è Berlusconi, tutti a Botteghe Oscure sanno che gli avversari possono essere molti. Per questo dal pds partono segnali a 360 gradi. Gianni Pellicani, ad esempio, parla ai giudici. Non pronuncia il nome di Di Pietro, ma il discorso che fa sembra diretto proprio a lui. «Noi - spiega - questi giudici li abbiamo evocati, ma ormai debbono rendersi conto di aver raggiunto il top. Oltre a quello che hanno fatto c'è solo la fucazione. A Venezia c'è tanto da scoprire e invece, il giudice Nordio si è messo in testa che non dando alle federazioni i soldi che avevamo per i sport-borse - abbiamo compiuto un reato. Ma siamo matti».

Di fronte a tanta confusione Massimo D'Alma, davanti ad uno degli assenti di Montecitorio, la prende con filosofia. «C'è del cattivo gusto in giro - dice - Tirare in mezzo un morto... E' come se io dicessi che Libertini mi ha raccontato cose che farebbero tremare l'intero Palazzo. Speriamo che questo diventi un Paese civile. Se mi ritiro di fronte ad un avviso di garanzia? Intanto: a me, Sama mi ha scagionato. Eppoi, lo spero sempre nella saggezza della gente».

Augusto Minzolini

Pannella

Interrogazione su Guido Rossi

ROMA. Il gruppo parlamentare federalista europeo, prima firma quella di Marco Pannella, ha presentato una interrogazione al governo circa la posizione dell'attuale presidente della Montedison e della Ferruzzi Guido Rossi, relativa al periodo nel quale egli era senatore pci. In particolare si vuole sapere se risponde a verità quanto emerso nel corso del processo Cusani, secondo cui il professor Rossi avrebbe ricevuto circa 3 miliardi di lire per le consulenze fornite al gruppo Montedison. Viene inoltre chiesto se vi sia un nesso fra questa situazione storica, la nomina di Rossi alla presidenza e la scelta di Sandro Curzi quale direttore del Tgc di Tmc.

[AdnKronos]

La Lega

«Il pds apra il libro nero»

ROMA. «Questa storia conferma che anche il pci-pds faceva parte del sistema occulto del governo». Lo afferma il capogruppo della Lega alla Camera, Roberto Maroni, commentando le affermazioni dell'ex amministratore delegato della Montedison, Carlo Sama. Secondo Maroni il segretario della guardia aggrada ancora al completo, esattamente come ha già fatto tempo fa, quando è stato coinvolto Stefanini. Ma la procura di Milano proprio l'altro ieri ha rinviato a giudizio l'ex cassiere del pds-pci. Gli italiani ora pretendono che il segretario pedisiano apra il libro bianco e il libro nero delle contribuzioni, licite e illecite, pervenute al suo partito.

[Asca]

TUTTITURISMO

FEBBRAIO

SPINA
NOI
NOI
NOI

NOI
NOI
NOI

NOI
NOI
NOI

GRECIA MAROCCO e 2000 OFFERTE ai prezzi migliori

GRANDE INSERTO EMIRATI

Editorial/Domena

gabetti

vendite e finanziamenti immobiliari

RICERCA PER PRIMARIO CLIENTE STABILI IN BLOCCO AFFITTATI IN TORINO E PRIMA CINTURA PAGAMENTO CONTANTI

FILIALE DI TORINO C.SO G. FERRARIS, 60 TEL. 011/5767